

INDICE GENERALE

Lettera di Silvio Berlusconi agli italiani

I pilastri culturali: famiglia, sviluppo, federalismo, sicurezza, vocazione europea e occidentale

1 LE CINQUE GRANDI "MISSIONI" PER CAMBIARE L'ITALIA

3 1 - Riorganizzazione di tutti gli apparati dello Stato.

1.1 Riforma degli apparati dello Stato

1.2 Digitalizzazione della pubblica amministrazione

1.3 Valorizzazione del pubblico impiego

7 2 - Riforma dell'architettura istituzionale dello Stato.

9 3 - Rivisitazione del complesso delle leggi e dei Codici.

11 4 - "Piano decennale per le Grandi Opere".

4.1 Piano per le Grandi Opere

4.2 Difesa del territorio

4.3 Valorizzazione del nostro grande patrimonio artistico e culturale

17 5 - "Piano per il Sud".

19 LE CINQUE GRANDI "STRATEGIE" PER MIGLIORARE LA VITA DEGLI ITALIANI

21 1 - La nostra ricetta per la prosperità.

1.1 Riforma fiscale

1.2 Lavoro

1.3 Spesa pubblica

1.4 Deregolamentazioni, liberalizzazioni e privatizzazioni

1.5 New Economy

1.6 Globalizzazione

INDICE GENERALE

33 2 - La politica sociale.

2.1 Terza età

2.2 Giovani

2.3 Famiglia

2.4 Pensioni

2.5 Sanità

2.6 Disabili

2.7 No profit

2.8 Sport

49 3 - Il "Progetto per la prevenzione dei reati".

3.1 Sicurezza

3.2 Giustizia civile

3.3 Giustizia penale

3.4 Ordinamento della magistratura

3.5 Giustizia amministrativa

3.6 Le professioni

57 4 - Il "Piano per la scuola, per l'Università, per l'alfabetizzazione digitale e per la ricerca scientifica".

4.1 Scuola

4.2 Università

4.3 Ricerca scientifica e innovazione

INDICE GENERALE

63 5 - Difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini.

5.1 Ambiente

5.2 Energia

5.3 Agricoltura

67 **AGENDA DI GOVERNO: TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA**

- Fase 1. Entro il primo anno: "primi cento giorni" e nove mesi successivi

- Fase 2. Entro il secondo anno

- Fase 3. Entro il terzo anno

- Fase 4. Entro il quarto anno

- Fase 5. Completamento della legislatura.

81 **PIANO DECENNALE DELLE GRANDI OPERE**

Tavole planimetriche articolate per tipologie di interventi.

LETTERA DI
SILVIO BERLUSCONI
AGLI ITALIANI



Cara amica, caro amico,

siamo ai primi mesi del nuovo secolo e del nuovo millennio e il 13 maggio prossimo con il nostro voto dovremo decidere il volto dell'Italia del XXI secolo e il suo posto nel mondo. Sarà una scelta decisiva per cambiare il Paese e garantire la nostra libertà, la nostra sicurezza, il nostro benessere.

È importante innanzitutto che agli elettori sia evidente la grigia eredità che cinque anni di governo dell'Ulivo ci consegnano. Siamo "maglia nera" d'Europa, secondo le stime internazionali, per il debito pubblico (perfino il Belgio ci ha superato), per il tasso di crescita del PIL, per l'efficienza della pubblica amministrazione, per la dotazione di infrastrutture, per la disoccupazione giovanile (al Sud il 25%, un giovane su quattro), per gli investimenti nella ricerca scientifica, per gli investimenti esteri (lo 0,2% del PIL, contro il 2% della Gran Bretagna, dieci volte di più), per le condizioni operative e per la pressione fiscale relative alle imprese, per la libertà economica (siamo scesi al 32° posto grazie alla quantità di leggi e all'ingolfamento burocratico), per la competitività (abbiamo perso 11 punti in cinque anni e siamo crollati al 41° posto nel mondo).

La crescita media della ricchezza del nostro Paese nel periodo 1996-2000 è stata pari all'1,6% (quella europea, nello stesso periodo, è stata pari al 2,6%). Nel 1995 l'Italia contava sei milioni e mezzo di poveri, nel 1999 i poveri erano un milione in più. Il tasso di inflazione, al 3,1%, è identico a quello del 1996 nonostante le promesse della sinistra. L'Italia è al penultimo posto nell'Unione Europea per la lotta alla disoccupazione. La riduzione della spesa pubblica non c'è stata, l'efficienza della Pubblica Amministrazione, a partire dalla Giustizia, è stata solo una promessa non mantenuta. La riforma della scuola ha creato un coro di proteste fra coloro che "sono" la scuola, mentre le imprese lamentano un crescente distacco tra i programmi formativi e i bisogni reali dell'economia. La sicurezza pubblica è stata trascurata sia nella fase preventiva che in quella

repressiva. La gestione dell'ambiente da parte di governi che pure hanno fatto tanta retorica ecologista, ha prodotto risultati fallimentari per quanto concerne la tutela del territorio e addirittura è stato accertato, dall'Agenzia europea per l'ambiente, che l'emissione dei sei gas serra più nocivi per il clima è aumentata in Italia del 10% in più della media europea.

La spesa pubblica è fuori controllo, le finanze pubbliche si salvano grazie a una pressione fiscale accresciuta nonostante i camuffamenti, lasciando fuori linea il rapporto deficit-PIL, che ha tratto benefici non dalla politica dei governi di sinistra, ma dalla generale diminuzione del costo del denaro. La politica estera è stata salvata solo dal nostro senso di responsabilità.

Cionondimeno la sinistra, anziché rispondere agli italiani del consuntivo fallimentare di questi cinque anni, con gli uomini che hanno governato, si presenta con un programma di generiche promesse e con un candidato inventato al momento. Noi invece non offriamo il solito programma dove si promette tutto per non fare niente, non vi proponiamo, in questo documento, un elenco generico e omnicomprensivo dei problemi. Ma un disegno strategico delle priorità su cui si muoverà il nostro governo, che ci consegna, dopo cinque anni, un Paese saldamente inserito in Europa, nel quale nessuno debba sentirsi un cittadino di serie B, un Paese dove nessuno debba sentirsi abbandonato nella vecchiaia, nella malattia e nella povertà, un Paese dove tutti possano considerare lo Stato e le sue istituzioni come la propria casa e non come un nemico in agguato, un Paese dove nessuno debba sentirsi a rischio solo perché sono al governo i suoi avversari, un Paese dove tutti abbiano la possibilità di istruirsi, di realizzarsi, di dare il meglio di sé, un Paese libero, prospero e giusto, dove per tutti sia possibile tenere aperta la porta alla speranza.

Alvio Pansera

I PILASTRI CULTURALI



La nostra "filosofia" si fonda su cinque pilastri: famiglia, sviluppo, federalismo, sicurezza, vocazione europea e occidentale.

FAMIGLIA

La famiglia è l'ambito naturale in cui si trasmettono i valori morali e civili fondamentali, è un grande elemento di coesione sociale e di solidarietà ed è anche la garanzia per il futuro del Paese.

Nel corso degli ultimi decenni la famiglia è stata sottoposta a una forte pressione dai cambiamenti strutturali che hanno investito tutte le società più industrializzate. Le politiche governative fin qui seguite non hanno sostenuto la famiglia, ma l'hanno spesso ignorata o addirittura ostacolata, rendendo difficile il suo impatto con i nuovi ritmi del lavoro, con il sistema assistenziale e educativo, con i servizi pubblici. Anche per questo dobbiamo oggi affrontare un problema demografico che certo grava su tutti i Paesi occidentali, ma che riguarda specialmente l'Italia. La denatalità e il progressivo invecchiamento della popolazione determinano scompensi sociali ed economici, soprattutto in relazione alla necessità di garantire le pensioni, l'assistenza e la sanità.

È per questo che occorre riformulare e rafforzare il patto fra le generazioni che deve garantire al Paese la certezza del futuro. Tutta la nostra politica, dalla fiscalità ai fondi pensione, dagli asili nido ai contratti di lavoro, sarà mirata a sostenere e sviluppare la famiglia, come fondamento di un nuovo patto sociale, come fattore di solidarietà fra le generazioni, come sorgente di valori positivi e protagonista dinamica della modernizzazione del Paese. In questo quadro una speciale considerazione va riconosciuta alle donne le quali, della famiglia, continuano a rappresentare il cardine assoluto, pur trovandosi oggi anche a dare il loro prezioso contributo di intelligenza, capacità e generosità in tutte le professioni e in tutti gli ambiti. È essenziale garantire loro concretamente pari opportunità nel lavoro e nella vita sociale e va

FAMIGLIA

riconosciuta la speciale difficoltà del ruolo che le donne si trovano a svolgere in relazione alle responsabilità familiari e a quelle lavorative. Occorre sostenere con interventi concreti la loro opera che le qualifica come protagoniste nella costruzione del futuro.

SVILUPPO

Non è possibile migliorare gli standard di vita, non è possibile garantire solidarietà e servizi pubblici, non è possibile neanche mantenere la nostra posizione internazionale, senza uno sviluppo economico forte e continuato. Dunque il presupposto di qualsiasi politica di redistribuzione e di modernizzazione è lo sviluppo, che può derivare solo dalla libertà creativa, dalla capacità di iniziativa e d'innovazione, dalla ricerca e dal lavoro.

In Italia tutte queste energie sono sistematicamente ostacolate e mortificate da idee arcaiche. Una visione vecchia del sindacato blocca il lavoro. Un ecologismo integralista e irrazionale blocca pregiudizialmente tutte le grandi opere. Troppe tasse e troppe regole bloccano e soffocano gli investimenti, la produzione, i consumi.

Con l'avanzare della globalizzazione la competizione internazionale si fa più pressante, il nostro Paese perde colpi rispetto agli altri Paesi dell'Europa e del mondo più dinamici e meno ingessati. Per evitare un declino inarrestabile occorre dunque una nuova ventata di libertà. Non la libertà di licenziare, ma la libertà di assumere senza quei vincoli che rendono temerario l'offrire lavoro. Occorre altresì la libertà di costruire le nuove Grandi Opere pubbliche nel rispetto dell'ambiente. Stimolando e permettendo lo sviluppo, con la leva fiscale e con le riforme liberali, si può rilanciare l'economia.

Con un'economia che va bene diventa davvero possibile ciò che alla sinistra pare impossibile: ridurre le tasse ed aumentare contemporaneamente le pensioni minime.

FEDERALISMO E RIFORMA DELLO STATO

Noi concepiamo lo Stato come garante dei diritti naturali, non come fonte e quindi padrone di quei diritti. Nel primo caso il cittadino è sovrano, nel secondo diventa inesorabilmente suddito.

Nella nostra visione lo Stato ha compiti di coordinamento, stimolo e controllo secondo il principio di sussidiarietà. Per garantirne l'efficacia ed evitare sprechi è necessaria una pubblica amministrazione all'altezza dei tempi e dei compiti. Oggi l'organizzazione dello Stato è inefficiente e burocratica. Non possiamo essere protagonisti nel nuovo millennio con una pubblica amministrazione inadeguata. Noi vogliamo modernizzarla, con idee e tecniche nuove.

Sappiamo inoltre che per realizzare questa modernizzazione occorre superare il centralismo statale, perché è un modello obsoleto, costoso e inefficiente.

Lo schema della devoluzione, come trasferimento progressivo di competenze verso l'alto dallo Stato all'Europa, e verso il basso dallo Stato alle Regioni, è uno sviluppo della filosofia regionalista già presente nella Costituzione del 1948.

Noi crediamo che uno Stato più efficiente e vicino ai cittadini sia fattore di crescita del sentimento di appartenenza nazionale, così come la realizzazione di Grandi Opere infrastrutturali che favoriscono le comunicazioni e lo sviluppo e aumentino la qualità della vita dei cittadini.

SICUREZZA

La sicurezza delle persone, la salvaguardia della loro incolumità e la protezione dei loro beni è il fondamento del patto fra cittadini e istituzioni, senza il quale lo Stato perde la sua legittimità storica e morale. Oggi il Paese è sempre meno sicuro e, ciò che è ancora peggio, i cittadini si sentono sempre meno sicuri perché lo Stato non garantisce il loro diritto a non avere paura. L'alto numero di cittadini che rinuncia perfino a denunciare i crimini subiti è il sintomo di una pericolosa sfiducia che rischia di delegittimare le istituzioni.

Per adempiere a questo suo fondamentale dovere, per garantire ai cittadini la libertà dalla paura, oggi lo Stato, oltre a riacquistare il controllo del territorio, deve innanzitutto prevenire il crimine e non solo reprimerlo. Questo problema si può risolvere solo con la riorganizzazione di tutto l'apparato dell'ordine pubblico, in modo da far rivivere, rendere effettiva e concreta quella fondamentale funzione dello Stato sin qui trascurata, forse anche dimenticata, che è la prevenzione dei reati.

Il fenomeno della immigrazione deve perdere il carattere di emergenza. La libertà di circolazione delle persone in tutto il pianeta è un diritto naturale. Ma ogni società ha altrettanto forte il diritto a proteggere i propri interessi, la propria identità, il proprio futuro.

L'aumento di criminalità dovuto all'immigrazione clandestina produce un atteggiamento genericamente negativo verso la presenza di extracomunitari nel nostro Paese. Di fronte a ciò non si può reagire accusando i cittadini di razzismo, ma si deve garantire la loro sicurezza. Il modo migliore per prevenire il possibile diffondersi di sentimenti xenofobi è un serio controllo dell'immigrazione clandestina.

SICUREZZA

Serve una politica rigorosa, che funzioni da barriera e non più come richiamo per nuovi e maggiori flussi di immigrazione indiscriminata. Occorre un controllo rigoroso delle frontiere. Occorre identificare nel lavoro e non nella clandestinità la condizione base di ingresso nel Paese. Occorre accogliere dignitosamente e rispettosamente gli immigrati che vengono in Italia per lavorare legalmente e contribuiscono alla ricchezza nazionale. Occorre invece contrastare severamente coloro che vengono in Italia per delinquere.

Il traffico della droga, in tutte le sue forme, non deve essere tollerato o giustificato, deve essere stroncato. Una efficace azione di contrasto alla diffusione di ogni tipo di droga e alla criminalità organizzata che ne controlla il traffico deve basarsi sulla dissuasione, sulla prevenzione e sulla repressione.

VOCAZIONE EUROPEA E OCCIDENTALE

Dal dopoguerra a oggi la politica internazionale dell'Italia ha sempre poggiato su tre pilastri fondamentali: l'idea di Europa, la fedeltà all'Alleanza atlantica, la piena collaborazione con gli Stati Uniti. Sono state infatti proprio queste tre grandi scelte storiche a rendere possibile un lungo periodo di pace, di sicurezza, di libertà, nonché di sviluppo civile, economico e sociale.

La collaborazione con gli Stati Uniti, che la sinistra italiana accetta con riserve ideologiche, va riaffermata in modo pieno, in relazione alle politiche di pace e sicurezza, alla collaborazione nel G8 per lo sviluppo economico mondiale, alla liberalizzazione dei mercati con un impegno ispirato alla reciproca lealtà, alla ripresa di un proficuo accordo sui grandi temi della tutela dell'ambiente, alla cooperazione per il progresso scientifico e tecnologico, alla tutela dei diritti umani e civili e alla lotta contro la povertà.

Quanto al futuro del nostro continente va tenuto ben presente che oggi si confrontano di fatto due diverse concezioni dell'Europa, che corrispondono anche a due diverse idee dell'individuo, delle sue libertà e del suo rapporto con la politica.

Nella prima visione, in cui noi ci riconosciamo, prevalgono i diritti naturali delle persone, le istituzioni sono sempre funzionali ad essi e sono quindi sempre e soltanto al servizio del cittadino; nella concezione socialista e statalista, che è poi quella propria alle sinistre a cui noi ci contrapponiamo, sono invece lo Stato e i suoi poteri che finiscono per avere il predominio, prevalendo di fatto sulla persona, con il cittadino che si trova ad essere al servizio dello Stato e dei partiti.

VOCAZIONE EUROPEA E OCCIDENTALE

In questo quadro la nostra politica europea si differenzia grandemente da quella delle sinistre e propone quindi agli italiani e agli europei soltanto soluzioni e prospettive autenticamente liberali al fine di mutare radicalmente i risultati deludenti che le sinistre hanno fatto registrare in questi ultimi anni di governo dell'Unione, e cioè un tasso di sviluppo inferiore della metà e un tasso di disoccupazione superiore del doppio a quello degli Stati Uniti, una costante fuga di capitali e di investimenti verso l'area del dollaro, una perdita di quasi il 25 per cento del valore dell'euro rispetto alla moneta americana.

Questi sono i fatti indiscutibili che impongono all'Europa di cambiare rotta. Un vasto schieramento di forze europee, in cui si riconosce anche la Casa della libertà, si propone obiettivi ambiziosi per tutti i cittadini dell'Unione: più sviluppo, più lavoro, più imprese. Obiettivi da perseguire attraverso politiche ispirate ai seguenti indirizzi di fondo:

1) Promuovere una Costituzione europea di stampo veramente liberale che ridisegni in modo rigorosamente bilanciato e in applicazione stretta del principio di sussidiarietà i vari poteri spettanti al Parlamento, alla Commissione, agli Stati membri, alle Regioni, e che veda adeguatamente incrementati i poteri della Corte di Strasburgo quale organo di tutela dei diritti di libertà.

2) Rilanciare al massimo le condizioni della crescita economica e sociale attraverso le più opportune forme di flessibilità, di innovazione e di creatività d'impresa, così da poter raggiungere un doppio risultato: quello di debellare la piaga della disoccupazione e quello di non rallentare le prospettive di allargamento dell'Unione a tutti i Paesi

VOCAZIONE EUROPEA E OCCIDENTALE

extracomunitari ai quali è stato riconosciuto già da anni lo status di futuri membri dell'UE.

3) Ricercare nuove e più stringenti forme di collaborazione con gli Stati Uniti d'America, a cominciare dalle questioni concernenti la Difesa.

4) Ricercare e attuare nuove forme di cooperazione rivolte allo sviluppo economico-sociale dei molti Paesi confinanti o comunque vicini all'Unione, specialmente al fine di dar vita a un miglior controllo reciproco degli attuali flussi migratori.